

Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	4 mesi
Provincia L.	11	6	2 10
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60
A domicilio, Cent. 50 in più al mese.			

Si pubblica tutti i **Martedì**, **Giovedì** e **Sabato** d'ogni settimana.

I **Mandati** d'abbonamento si dovranno dirigere *franchi* alla Tipografia Letteraria, in Torino, **Via S. Domenico, N. 2**; in Firenze, presso il s. g. **Vincenzo Rapetti**, via Martelli.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli **Annunci** si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero separato cent. **15**.

Un numero arretrato cent. **20**.



I Dialoghi dei Re

Lo Czar e il re Guglielmo.

- Fratello czar, come va?
- Bene, fratello Guglielmo: e voi come ve la passate?
- Discretamente.
- Ne ho piacere.
- In confidenza, fratello: che dite voi di Napoleone?
- E voi che cosa ne pensate?
- Io lo credo un villano rifatto, che vuol farla da padrone.
- Ed io lo giudico un don Basilio, che alla sordina ci infiocchia tutti e due.
- A quattr'occhi fratello: dobbiamo noi vendicarcelo?
- Ma!
- Volete voi restituirgli quelle che vi diede nella Tauride?
- E volete voi dargli la mancia d'avervi rotta la strada di Vienna due anni fa?
- Il ciel volesse!
- Magari il Signor re!
- Sentite, fratello: e se io vi aiutassi ad entrare nei serragli di Costantinopoli, per godervi in pace le odalische?
- E se io vi dessi mano a riconquistar la corona di Ottone il Grande?
- Che colpo da maestro sarebbe!
- Che felicità!
- Siamo intesi dunque?
- Perfettamente.
- Ma zitti, che nessuno ci abbia a sentire!
- Nemmeno l'aria, s'intende!
- Anzi, io vado subito a chiedere notizie all'amico di Parigi della sua preziosa salute.

— Ed io a proporre un congresso per la pace generale.

Il re Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe.

- Francesco Giuseppe, siete ancora in collera con me?
- E come no? Dopo quello che mi faceste!
- Eh via: sono cose passate:
- Gli umani sdegni dureranno eterni?
- E la nota di Usedom letta in parlamento e pubblicata nelle gazzette italiane?
- Asino Usedom: e più asino ancora il generale piemontese.
- Meno male!
- Ma voi, fratello non indovinate ancora, chi mena tutto ciò?
- Veramente...
- È quel galeotto di Parigi: quello medesimo, che due anni fa mi ha istigato contro di voi: non lo sapete?
- Ma se egli mi ha aiutato invece a scappare!
- Sì? Gli è perchè le sue mire gli erano andate fallite.
- Come?
- Egli sperava, che il vinto sarei stato io: allora egli sarebbe entrato in mezzo: e ci avrebbe fatti passare per la cruna dell'ago tutti e due.
- Possibile!
- Parola da re. E poi: avete già dimenticato i tiri di Magenta e di Solferino nel cinquantanove?
- Eppure egli mi accarezza ora amorosamente.
- Sono le carezze del gatto prima di divorare il sorcio: guardatevene!
- Sarebbe un vero birbone!

- Ah, la cominciate a capire? Non vedete, ch'egli liscia i preti e che sente la messa tutte le mattine? I collitorti vanno in chiesa per non essere disturbati a macchinare la rovina del prossimo: torno a ripetere: guardatevene!
- Mi par di sognare!
- Vedete l'Italia: egli l'accarezzava più di voi: ed ora la tiene sotto i piedi: e quando col mezzo vostro egli avesse vinto me, possiamo prendere tutti e due la scodella e accattare alle porte.
- Che dovremo dunque fare?
- Tornarcene amici e far causa comune.
- Ma io ho bisogno di qualche compenso per cimentarmi così.
- L'avrete sul Danubio: quello è il vostro paese.
- E compar l'autocrate?
- Chi? Quell'orsacchione?
- Precisamente.
- Fratello, c'è nessuno che ci possa ascoltare?
- Le porte sono chiuse.
- Ebbene: sappiate, che compar l'autocrate sarà della partita nel giorno delle tempeste.
- Tanto peggio: io avrò così un pugno di mosche.
- Tanto meglio invece.
- Che cosa dite?
- Dico, che l'orso lo faremo fare il suo mestiere. Quando ci avrà tenuto mano a spennare e a screstare il gallo impertinente, l'orso ballerà: e il Danubio sarà a vostra disposizione.
- Me ne assicurate?
- Parola da re, torno a dire.
- Allora, silenzio per carità!
- Silenzio e mistero impenetrabile!
- Io vado a dare ordine ai giornali officiosi dell'impero, che parlino male di voi e delle cose vostre.

— Ed io vado a dare ordine ai miei, perchè vi striglino senza pietà.

Il re Guglielmo e Napoleone.

— Come va la vostra gotta, fratello Napoleone?

— Via: non me ne posso lagnare.

— E le estasi di quella santa donna di vostra moglie?

— La poverina è tutta intesa a fare il miracolo di guarire il papa dalla tabe senile.

— Dio la voglia contentare!

— Grazie.

— Dicono che vostro figlio abbia molto spirito: s'egli ha da patrizzare!

— Siete gentile.

— Gli è perchè vi voglio bene.

— Come me.

— Dite un po' fratello: è vero che i vostri soldati, particolarmente i vostri zuavi, si divertono a Châlons a piantare pali coll'iscrizione: Strada per Berlino?

— Sono ragazzacci che vanno perdonati: è quel matto di Niel che eccita i grilli bellicosi dell'esercito: io voglio assolutamente, che viviamo tra noi in pace.

— Voleva ben dire!

— E voi ditemi, fratello Guglielmo: è vero, che le rive del Reno son tutte coperte d'armi: e che quarantamila uomini stanno pronti ad ogni cenno per gittarsi nel Lussemburgo e occuparlo fortemente?

— Baie! È quello stravagante di Moltke che i diverte a far delle finte: io non sogno che la pace: e per innamorarmene meglio, non mangio che olive.

— Lo diceva bene!

— Sono gli imbroglioni che cianciano di guerra e di mene segrete.

— Sono i rompicolli che vorrebbero pescare.

— Figurate! dicono che volete sorbire il Belgio e l'Olanda come uova fresche!

— Pensate! V'accusano di volervi mangiare in salsa dolce la Germania del mezzodì!

— I politicanti gridano, che intrigate coll'Italia e coll'Austria, per allearvi con esse!

— I metternicchi soggiungono, che voi ve la intendete colla Russia e coll'America: anche l'America ci deve entrare.

— Visioni, fratello, frenesie!

— Bubbolo da caffè!

— Noi siamo amici, non è così?

— Amiconi per la pelle!

— Addio, fratel Napoleone, vado a vedere, se Moltke ha qualche bel piano da combinare.

— Fratel Guglielmo, vi saluto: corro al campo di Châlons, per congratularmi con Niel: e per assicurarmi co' miei occhi, se le mitragliatrici fanno il loro dovere.

E questi sono i dialoghi dei re, che possono benissimo continuare.

Che cosa ne nascerà?

Potremmo dire qui, che son tutti conti fatti senza l'oste.

Ma pur troppo l'oste, che nel caso nostro è il popolo, non ci rimetterà soltanto lo stufato... ma anche le spese.

FRA BONAVENTURA.

Una lettera preziosa.

Ricopiamo senza commenti la seguente che ci venne gentilmente comunicata da un personaggio che sta molto in alto.

Carissimo fratello,

Roma, 12 settembre 1868.

Ho avuto notizia e dai vostri giornali e dai fogli rivoluzionari del vicino Regno di Piemonte, delle cortesissime accoglienze da voi fatte al conte di Girgenti mio fratello ed alla sua degnissima sposa, l'infanta di Spagna.

Mio fratello e mia cognata poi mi confermarono tali notizie con una loro lettera, che ho ricevuto testè, e che inondò il mio cuore di gioia reale.

L'ho fatta leggere anche ad Antonelli, ed egli sorrise di compiacenza.

Mia moglie poi, la mia cara Sofia, mi assicurò di sentirsi rinascere la speranza di rivedere Napoli e Palermo e di ritornarvi trionfante.

Fratello, vorreste una restaurazione?

Ah, se fosse vero! Ma, e se non fosse, perchè avreste dovuto far chiasso alla venuta costì dei miei due piccoli borboncini?

Ah, fratello imperatore, dateci per amor di san Gennaro una risposta definitiva, perchè noi dal dì in cui distribuiste i dolci agli sposi e relativo seguito, non troviamo più requie.

Intanto per non essere presi alla sprovvista, abbiamo fatto i conti di cassa e siccome eravamo un po' al secco, abbiamo venduto le nostre gioie e tutti i valori per sette e per diciassette, onde far denari al più presto.

Quei cani di quei briganti ci hanno succhiato anche le midolle, senza un utile al mondo.

Ora noi siamo pronti: mia moglie s'è fatta rifare la coda alla veste da regina, io ho fatto indorare uno scettro di cartone, perchè quello d'oro l'ho fatto battere alla zecca.

I bauli son fatti, tanto i nostri che quelli del nostro seguito. Non si aspetta insomma che un vostro cenno per la partenza.

Ah, fratello imperatore, date questo segnale, ed io vi farò dar un sacco di indulgenze dal Santo Padre ed una benedizione al giorno.

E se non potete dar subito il segnale della partenza, ditemi se dovremo aspettare un pezzo.

Se no, spiegatemi almeno il perchè di tanti complimenti a nostro indirizzo.

Qui i preti dicono che faceste solamente per far cicare i piemontesi. Veramente, questo sarebbe un abusare della nostra situazione.

Ad ogni modo, vi ringrazio e vi faccio riverenza insieme alla mia diletta Sofia.

Il vostro

CICILLO.

E per copia

FRA CASTORO.

Gli interessi dell'Italia

Tutti convengono nel dire che in Italia c'è del malcontento, ma non tutti sono d'accordo sulle sue cause.

Secondo alcuni, quello delle nostre popolazioni è un malcontento *politico*; secondo altri è un malcontento *amministrativo*.

Quelli del malcontento *politico* assicurano che i nostri contadini non torneranno ad arare la terra cantando e a battere il grano zuffando, se non sapranno di certa scienza che Roma è la capitale definitiva del Regno.

Ma gli avversari, quelli del malcontento *amministrativo*, sono convinti, che certi musci duri, certi malumori non spariranno nelle nostre campagne, finchè ogni campagnuolo non potrà visitare il Mastro del Regno d'Italia, confrontare il dare coll'avere e farsi i suoi bravi conti di controllo.

Sarà, ma io non credo nè agli uni nè agli altri. Secondo me la causa del malcontento degli italiani è questa, che essi non sanno più a chi credere, ciò che devono desiderare e ciò che devono temere.

Essi debbono pensare al loro interesse, che è pur quello d'Italia.

Ma quale è l'interesse d'Italia?

Secondo i clericali, bisogna per salvar tutto leccare i piedi al Santo Padre, restituirgli le provincie perdute, riaprire i conventi, dare il ministero in mano a Don Marzocco e a D'On-des Reggio e rinunciare definitivamente a Roma.

Secondo i ministeriali, non c'è che un mezzo solo, per aggiustar le cose: *lasela beuje*, per quanto riguarda la capitale, tagliare la lingua alla stampa, dar tutto ad appalto, cavarsi il cappello alla Francia, rispettar la Prussia, e pagare, pagare, pagare.

Infine, secondo i sinistri, ci resta ancora un mezzo solo per salvar gli interessi d'Italia.

Dar lo sgambetto a Menabrea, metter in seggio Rattazzi, affidare il comando dell'esercito a Garibaldi, marciare su Roma, far alleanza colla Prussia, e conquistare il Tirolo.

Fra questi tre pareri, un povero diavolo che voglia fare il suo dovere, quale deve scegliere?

Per non sbagliare non ne sceglie nessuno... e resta del parere della maggioranza.

Che siamo tornati cioè ai tempi di Babilonia.

FRA CANEPA.

BOLLETTINO DELLE NOVITA'

Pare che i raccolti e le vendemmie abbiano fatto dimenticar agli scrittori la penna e i libri, perchè le opere scarseggiano sul nostro tavolo.

Oggi non abbiamo da annunziare che una canzone per nozze del conte Vamper Gherardi di Urbino, in onore di un *Capellini*, fratello dell'eroe che saltò in aria con la *Palestro* a Lissa.

I nostri lettori conoscono il nome del Gherardi per le sue epigrafi, di cui dovemmo parlar spesso con lode.

È inutile dunque che diamo il nostro parere su questo componimento. Lodarne l'autore sa-



Partenza generale al grande assalto del castello di Piosasco.



ORDINE DEL GIORNO.

Nemico. di tela.

TENUTA Amico. di panno.



Chi la fa da nemico in paese, nel caso di burrasca si accorgerà di non essere riparato troppo bene.



I combattenti, la Dio mercede, hanno salva la pelle: non mancheranno però i feriti tra i proprietari delle vigne, nel cuore e nella borsa allo spettacolo dei guasti cagionati dagli eserciti. di tela e di panno.



Qualche prigioniero fu inevitabile. Senza vittime non può farsi la guerra.



La vittoria verrà sicuramente a incoronare i trofei che di certo riporteranno i vincitori per regnare un'epoca sì felice nel nostro paese.



Un prudente generale che per paura di vincere se la svigra. - in Germania.

Lit. Fratelli Verdoni.

rebbe un portar vasi a Samo e notte ad Atene.

In compenso, in questa stagione delle piogge, col moltiplicarsi dei funghi è anche sbucciata una grande quantità di giornali e di giornalisti.

A Palermo, abbiamo il *Pallone*.

A Venezia, il *Cavamacchie*.

A Torino, la *Corrispondenza Commerciale* e il *Romanziere del Popolo*.

Sono poi annunziati il *Nuovo Mondo*, il *Gazzettino delle disgrazie* e non sappiamo quanti altri periodici.

Evviva l'abbondanza

X.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Aveva ragione di dire Macchiavelli, che anche leggendo un almanacco s'impara qualche cosa....

Così, leggendo un romanzo di Dumas, *Una notte a Firenze*, ho imparato che un paese, per redimersi dal servaggio, ha bisogno della maggior quantità d'acqua che sia possibile!

E pensar che i polacchi, han cercato di

scuotere il giogo del grand'Orso, con tanto sangue!

Acqua, ci vuole, gran acqua.....

Leggete Dumas *père et seul*.

*

Ci scrivono:

« La strada ferrata da Torino alla Venaria funziona regolarmente con tutta soddisfazione del pubblico.

« Ma il tronco dalla Venaria a Ciriè, che doveva essere in attività subito dopo quello da Torino alla Venaria, non è ancora aperto oggi.

« Solamente, leggiamo da un anno nei giornali, che il tronco sarà inaugurato fra tre mesi.

« Il *Fischietto* dovrebbe assegnare un premio a chi sapesse dire di quanti giorni siano composti i mesi nel calendario della Società per la ferrovia Torino-Ciriè.

Un associato.

PICCOLA POSTA

Caro Z. — Scrissi ed aspetto la risposta.

Caro Bonav. — Scrissi e ricevesti?

Sig. Prof. G. — Vi ringrazio.

Logogrifo

1 7 4

Fuggir mi deve ognor l'uomo dabbene,
Se un dì non vuol sostare a gravi pene.

1 2 3 10

Son canto religioso o patriottico,
Ma in bocca a certe donne son narcotico.

5 4 9 9 6

Talvolta, se sei un uomo, di me ridi,
Ma donna di me rider mai non vidi.

4 2 3 6

Son vecchio, lettor mio, e morirò,
Ma giovane ben presto sorgerò.

4 7 8 9 7 6

I lenti buoi un dì mi trascinarò:
Or muovermi a vapor già cominciarò.

5 8 7 9 10 7 8

Lucente è il mio pellame e assai prezioso:
Or di me si ricopre il dovizioso

4 2 1 5 8

Finchè ti son vicino viver tu puoi,
Subitamente, se ti lascio, muoi.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Sulle mie labbra il riso mai non spunta,
E mesta è la mia faccia e bianca e smunta.

A. M.

SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente

SOL-ARE

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunzi si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino.

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

MILANO — Corsia del Duomo, n. 1622 — MILANO

Il **MELANGE**, bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. E quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua serve a **facilitare le digestioni difficili, ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.**

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati delle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, **dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato** che il **MELANGE BIFFI** è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, **e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro** che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale **AZIONE DEI MIASMI**.

Nome dei medici che emisero tale dichiarazione:

Dott. **Emilio Bonetti**, direttore dell'Ospedale di Casa Confalonieri, Scotti e Melzi di Milano. — Dott. **Giuseppe Questa**, medico-chirurgo primario dell'Ospitale Maggiore di Milano. — Dott. **Luigi Bortini**, medico principale dell'Ambulanza Confalonieri, Scotti e Melzi. — Dott. **Prévost** medico primario nell'armata francese. — **V. Girard Marie**, docteur en médecine de la Faculté de Paris, Méd. Aid Maj 1. re classe aux Hôpitaux de l'armée d'Italie.

Deposito presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

Prezzo **L. 4** caduna bottiglia

Vendita all'ingrosso in Torino, presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, n. 1, Torino.

DEGALCOMANIA

Assortimento di Fogli in ogni genere

Ampollini di gomma a vernice

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino.

Tip. Letteraria, via san Domenico, 2, Torino.

PRESSO

CARLO MANFREDI

via Finanze, n. 1, Torino

ACQUA

DI

FELSINA

Vera di **BERTOLOTTI**

L. 1,25 la boccetta

ZOOTROPE (Cerchio Magico)

Sorprendente effetto d'ottica, interessante a tutte le età

Ingegnoso e semplice meccanismo col quale si mettono in moto una quantità di figure che saltano, ballano, corrono e si contorcono nella guise le più ridicole. Più persone possono contemporaneamente goderne il maraviglioso effetto tanto alla luce naturale che artificiale.

Prezzo del Zootrope munito di 12 figure **L. 20**.

Ogni mese si avranno nuove vedute al prezzo di **L. 6** la dozzina.

Presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 1, Torino.

FERRI AMERICANI DA STIRARE

di nuovo genere

Oltre di riunire comodità, utilità ed immensa economia, si ha il vantaggio di poter stirare molte ore di seguito, ed anche tutto il giorno (aggiungendovi di quando in quando un po' di carbone). Evita l'inconveniente di aver fornelli in casa che riscaldano e danno cattivo odore, evita pure quell'andare a cambiarsi il ferro ogni istante.

In America è talmente generalizzato che non vi è quasi famiglia che non lo adoperi; è pure da notare che detti ferri non hanno nulla di comune con altri che si vendevano anni scorsi, ai quali era necessario un combustibile apposito, mentre questi si adoperano con semplice carbone.

Prezzo **L. 12 a L. 15**.

Presso **CARLO MANFREDI**, via delle Finanze, N° 1, Torino.